

Modena, 25 giugno 2020

Rif. Prot.  
F01003/20

## EXPERTISE

- Oggetto:** Elmo mod.33 bellico Regio Esercito Italiano, in uso dal 1933 al 1945, sul quale è presente a pennello una sovraverniciatura color marrone. Sulla parte frontale si distingue chiaramente un fregio riconducibile al Raggruppamento "Cacciatori degli Appennini", unità combattente della Repubblica Sociale Italiana.
- Rilievi:** La parte interna si presenta di un verde denominato "primo tipo" tipico del REI, presente anche all'esterno: è stata inoltre applicata una tinta granulosa e spessa color marrone, che lo accomuna a quelli in uso ai Legionari italiani che parteciparono alla Guerra Civile Spagnola (1936- 1939).
- L'interno si presenta in buone condizioni: il cerchione, di colore grigio azzurro e riportante il marchio "M 55", è stato rimontato e non apparteneva originariamente all'elmo. La cuffia è sicuramente bellica, come si evince dal timbro interno, con le caratteristiche degli anelli di rinforzo metallici per i passanti del lacciolo (mancante). Taglia 55, presenta una cucitura cosiddetta di rinforzo a "Z" nei punti di congiunzione esterni del cuoio sul retro della calotta. I fermacampioni della stessa sono di acciaio, terminanti a punta. Sono inoltre presenti due scritte a matita parzialmente leggibili sulla guarnitura interna sinistra, in prossimità dell'anello reggi-soggolo. Le parti destra e sinistra del soggolo, di cui una marcata a secco col timbro della Real Casa, risultano accorciate e prive dei rivetti di fissaggio al proprio anello metallico rettangolare.



- Per quanto concerne le marcature, sul bordo posteriore esterno del guscio in acciaio sovente veniva impressa a rullatura meccanica un codice alfa-numerico di dimensioni variabili tra i 3,8 mm e i 5mm. La lettera iniziale, che a volte può trovarsi doppia, rappresentava un codice riferito alla ditta produttrice mentre la parte numerica (a una, o più cifre), rappresentava il lotto di produzione. Ogni lotto annoverava al suo interno circa 2000 esemplari.  
In questo caso specifico, l'unico marchio evidenziabile è posto all'interno del guscio, precisamente nella falda interna posteriore, "P 17".
- I rivetti che avrebbero dovuto mantenere salda l'imbottitura dell'elmo sono quelli di primo tipo, cioè di tipo più bombato e con foro piccolo. L'apertura dei rivetti "a due lembi" visibile all'interno così come l'ossidazione presente su di essi, unitamente alla congruità di applicazione della tinta sul castello e sul guscio, fuggano ogni dubbio su eventuali riutilizzi postbellici dell'elmo e sulla sua autenticità.
- Sulla calotta esterna è presente una spessa superficie di verniciatura marrone, applicata a pennello. Nella parte frontale, sempre utilizzando un pennello, è stato dipinto un gladio bianco repubblicano circondato da foglie di quercia, totalmente riconducibile, come detto in precedenza, al Raggruppamento "Cacciatori degli Appennini" della RSI: numerose testimonianze d'epoca mostrano per l'appunto il gladio al centro dello scudetto da braccio sottopannato verde, tipico proprio dei Cacciatori.  
Durante la Repubblica Sociale Italiana il gladio viene inoltre utilizzato su larga scala, in quanto parte fondamentale della divisa del soldato repubblicano, che era solito appuntarne una coppia nella parte alta delle sue mostrine.

Giudizio:

In prima istanza si è proceduto ad analizzare visivamente l'elmo nel suo insieme. Le caratteristiche costruttive sono in linea con quelle di gran parte degli elmi M33 utilizzati dal Regio Esercito Italiano nel periodo del Secondo Conflitto Mondiale. I rivetti non presentano altresì manomissioni o lussazioni che possano dar adito a ripetuti riasssemblaggi. Sulla base dei dati oggettivamente riportati sulla presente expertise ed in base all'esperienza personale ad oggi maturata dai nostri esperti, si reputa l'oggetto originale nella sua completezza. Non risultano pertanto manomissioni né tracce di utilizzi successivi al 1945.

Note storiche:

Il Raggruppamento Cacciatori degli Appennini nacque in piena Repubblica Sociale Italiana, all'inizio del 1944, a seguito agli accordi intercorsi tra Stato Maggiore dell'Esercito, il Comando Generale della G.N.R. e il Comando Germanico, quali corpi costituenti il "Centro Addestramento Reparti Speciali (C.A.R.S.). Scioltosi ai primi di settembre 1944, però, il CARS fu poi trasformato in una brigata leggera che assunse il nome di Raggruppamento Cacciatori degli Appennini. Era formato dal 1° Btg. Granatieri, dal 2° Btg. Alpini "Cadore" e da due Btg. GNR (il 3° e il 4°) più un Gruppo Esplorante celere formato da due squadroni di cavalleria, una Compagnia corazzata e una Compagnia di Bersaglieri del Mincio. A questo Raggruppamento fu affiancato un Raggruppamento Anti Partigiano (RAP). Insieme formarono il "CO.GU." (Contro Guerriglia). I Cacciatori degli Appennini operarono in nord Italia fino alla cessazione delle ostilità. Il 5 maggio 1945 alle ore 11 antimeridiane in Scarmaglio il Raggruppamento "Cacciatori degli Appennini" al completo si riunì in armi con la sua Bandiera. Dopo la consegna di ricompense al valor militare il generale von Lieb (soprannominato il "Leone di Cerkassy"), Comandante la 34a Divisione tedesca cui il Raggruppamento era stato unito durante il ripiegamento, dichiarò "... se il mondo, la vostra e la mia Patria vorranno la pace dovranno combattere il Bolscevismo e potranno combatterlo e vincerlo solo con uomini come voi, gloriosi, indimenticabili Cacciatori degli Appennini". .

Note legali:

La presente expertise costituisce un certificato di autenticità ed una garanzia delle condizioni in cui si trova l'oggetto esaminato alla data di emissione del documento. Lo Studio mantiene copia a vita dei documenti emessi a titolo di certificazione ed è interpellabile in qualsiasi momento per dirimere eventuali dubbi o per fornire approfondimenti.